



Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



8xmille, convegno sulle realizzazioni in diocesi e fuori

a pagina 2

Per l'economia del post Covid l'arte può aiutare

a pagina 3

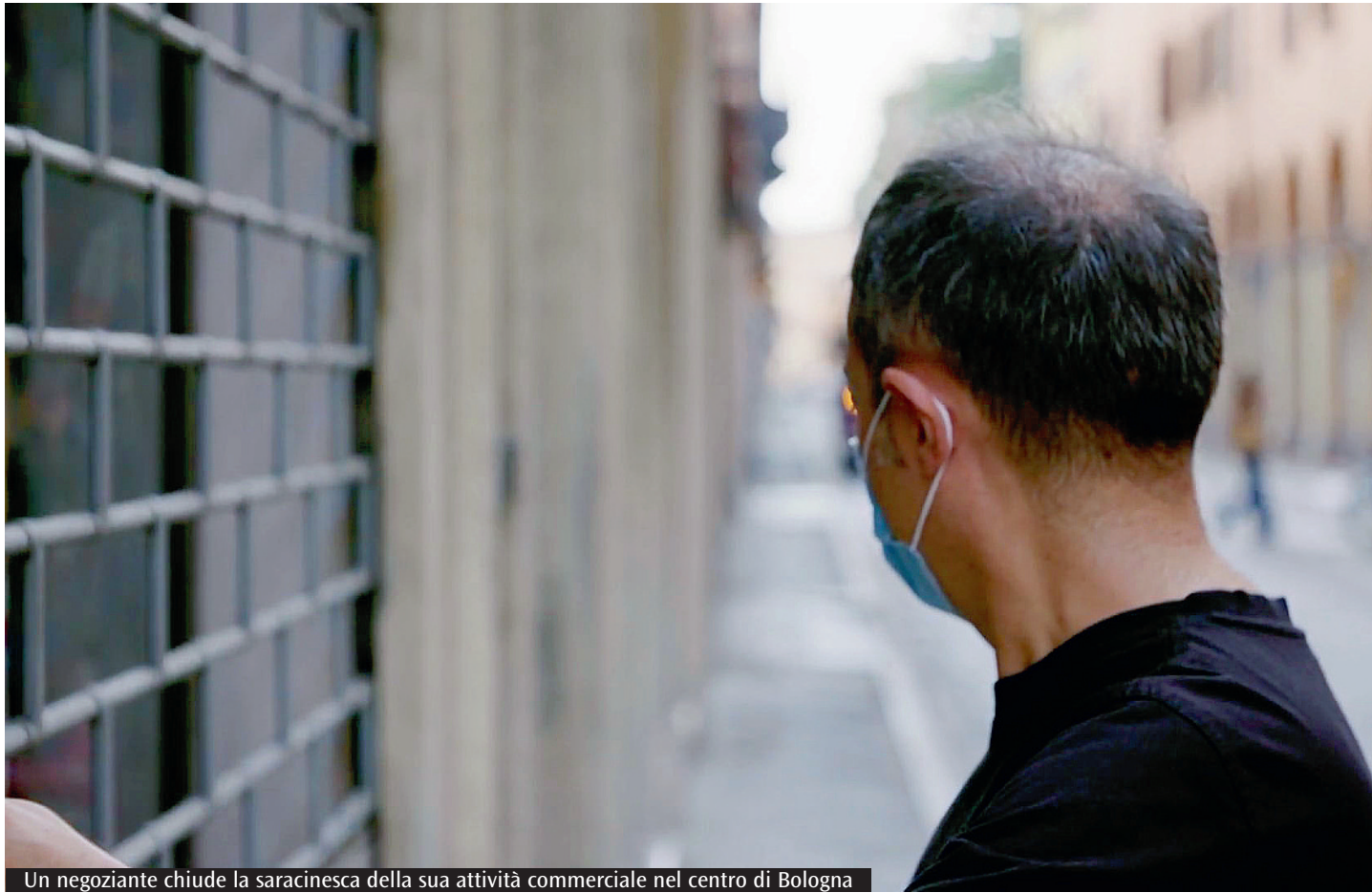
Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Arcidiocesi, Caritas diocesana e nazionale vicini ai lavoratori in difficoltà: sostengono le microimprese per evitare i licenziamenti

DI LUCA TENTORI

Si scrive «Patto San Petronio», si legge sostegno ai titolari di micro-imprese per non licenziare i dipendenti. Una aiuto, quindi, alle famiglie dei lavoratori in difficoltà. La Chiesa di Bologna con la Caritas diocesana scende in campo e offre un proprio contributo oltre a quello ricevuto da Caritas nazionale attraverso la donazione della Cassa Centrale Banca. Il perdurare della pandemia continua a determinare difficoltà crescenti per tantissime famiglie e destano particolare preoccupazione i provvedimenti con cui verranno sbloccati i licenziamenti e terminerà la cassa integrazione. Il nuovo progetto è subito spiegato in tre passaggi. Primo: la Caritas diocesana di Bologna ha ricevuto un importante contributo di 100.000 euro, attraverso la Caritas Italiana, da parte di Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo Italiano insieme alle società del Gruppo Allitude (ICT e back office), Assicura e Claris Leasing da destinare ad alleviare il disagio economico. Secondo: l'Arcidiocesi di Bologna ha messo a disposizione altri 200.000 euro dagli utili Faac. Terzo: con questi fondi nasce il progetto «Patto San Petronio». Destinatari saranno titolari di aziende con massimo tre dipendenti, interessate dalle restrizioni dei decreti, con sedi legali e produttive nel territorio diocesano, che hanno dipendenti in cassa integrazione e/o con contratto a tempo determinato in scadenza. Con loro verrà stipulato un Patto in cui, a fronte di un contributo economico, la micro-impresa si impegna a mantenere i posti di lavoro per il periodo concordato e a creare una rete sociale nel territorio accompagnata dalla Caritas diocesana. Il «Patto San Petronio» sarà operativo da maggio 2021 quando sul sito www.caritasbologna.it verranno pubblicati la modulistica



Un negoziante chiude la saracinesca della sua attività commerciale nel centro di Bologna

Patto San Petronio Un aiuto nella crisi

necessaria a fare domanda ed i riferimenti di contatto per ricevere informazioni dettagliate. «Con il Fondo San Petronio - afferma don Matteo Prosperini, direttore della Caritas di Bologna - nel 2020 ci sembrò opportuno ed efficace intervenire con un contributo economico a favore delle famiglie che per la prima volta si trovavano in difficoltà

economica a causa delle misure restrittive. Sempre su impulso dell'arcivescovo, anche quest'anno vorremmo dare un segno di attenzione a quanti vivono ancora le difficoltà economiche legate alla pandemia. In modo particolare rivolgendoci alle micro-imprese, come ad esempio quelle a conduzione familiare, intendiamo attraverso il «Patto SanPetronio» intervenire a

sostegno del mantenimento dei posti di lavoro. Si tratta, quindi, di un segno piccolo ma, ci auguriamo, anche di un seme di speranza per affrontare questo incredibile momento storico, illuminati dalle parole di Papa Francesco nella «Fratelli tutti» al numero 162: «Aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro ». Con la disponibilità del fondo sarà possibile sostenere 30 - 40 imprese, circa 100 famiglie, che possono diventare di più grazie alla generosità sempre dimostrata da imprese e privati cittadini. Per contribuire al «Patto San Petronio»: Iban IT27Y05387024000000014493 08 - intestato a Arcidiocesi di Bologna - Caritas Diocesana - Causale: Patto San Petronio.

Oggi Giornata delle vocazioni

Oggi si celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e la Giornata diocesana del Seminario. Un'occasione per la nostra Chiesa locale per ricordare e pregare per le vocazioni di speciale consacrazione e al ministero presbiterale, ma anche per i ragazzi che già si trovano in Seminario. Proprio oggi tre di loro, presenteranno la candidatura per il presbiterato durante la Messa episcopale delle 17.30 in Cattedrale presieduta dall'arcivescovo. E lo stesso cardinale Zuppi stamattina alle 11 nella chiesa della Sacra Famiglia nella Città dei Ragazzi a San Lazzaro di Savena celebra la Messa per il Trigesimo della morte di Padre Gabriele Digani.

conversione missionaria

Attenti: corpo nudo testa fasciata

Che male c'è? Siamo finalmente disinibiti e sono problemi loro se gli altri sono ancora condizionati dal moralismo; se poi l'altro è consenziente nessuno può criticare; diritto fondamentale è che ognuno è libero di fare quello che vuole: sono i ragionamenti di un padre di famiglia, arrabbiato perché il proprio figlio viene accusato di stupro, quando al massimo sono ragazzate che hanno fatto tutti. Non c'è niente di più facile che convincere qualcuno a mostrarsi, per poi usare immediatamente come merce da ricatto ogni immagine che venga postata sui social. Certo, il problema sono gli adolescenti che ci cascano, ma noi a che cosa educiamo? Facciamo fatica a dire che male c'è a mostrare il proprio corpo, perché davvero il corpo dell'uomo e della donna è il capolavoro del creato e non ci si stanca mai di ammirarlo. Ma è proprio la bellezza che ci insegna l'atteggiamento coerente: più una cosa è bella e preziosa, più deve essere custodita. Non confondiamo vergogna e pudore! È necessario essere radicalmente disinibiti per non lasciarsi condizionare dall'ipocrisia di chi prima lusinga poi ricatta. Carissimi giovani, ragionate con la vostra testa! Stefano Ottani

IL FONDO

L'impresa lavoro al centro della ripresa

E adesso che si può tornare a respirare un po' di più, da domani in zona gialla e a rimettere in moto le attività, non abbassiamo la guardia, manteniamo le misure di prudenza perché la battaglia contro il covid non è finita. I dati e i rischi sono ancora alti. Non c'è dubbio che si spera nella vaccinazione, da completarsi il prima possibile, e nel caldo. Ma urge responsabilità. Di ognuno, per tutti. Il rischio di deprimersi, dividersi e ammalarsi non fa distinzioni di età, classi, generazioni e la realtà complessa non può essere semplificata dall'una o dall'altra parte, dagli aperturisti o dai chiusuristi. La questione non permette dabbeneaggine. Oltre a quella sanitaria, educativa e di riabilitazione sociale, ora c'è l'emergenza lavoro. Per chi non ce l'ha o rischia di perderlo anche per effetto della crisi economica, delle chiusure da pandemia. Un contributo concreto arriva con il «Patto San Petronio», il fondo creato dalla Chiesa di Bologna, attraverso la Caritas e su impulso dell'arcivescovo card. Zuppi, per aiutare le famiglie dei lavoratori in difficoltà con il sostegno ai titolari di micro-imprese per non licenziare i dipendenti. Si tratta di un fondo che attinge anche dagli utili Faac e segue quanto già fatto nell'anno con il «Fondo San Petronio», che ha permesso di aiutare oltre 1100 famiglie in tutta la diocesi, e con «Insieme per il Lavoro» per attivare percorsi di inserimento lavorativo. Ricordare oggi la Liberazione, e qualche giorno fa quella di Bologna con i polacchi dell'armata guidata dal generale Anders, evoca anche l'auspicio della liberazione dalla pandemia. Il Primo Maggio, poi, ricorda che il lavoro è al centro della ripresa, per la dignità dell'uomo, come indica la Costituzione italiana. Certo, stanno cambiando i paradigmi, pure lo smart working è entrato a far parte delle modalità. Bisogna riattivare le imprese, garantendo occupazione e redditi nel sostegno a lavoratori e famiglie, senza dimenticare nessuno. Non bastano, però, ristori o sostegni occasionali. Aiutare quindi le piccole medie imprese a non licenziare i dipendenti alla fine della Cassa integrazione è un modo per indicare una strada, anche alle istituzioni. Non può essere l'assistenzialismo, nemmeno di Stato, a garantire futuro, ma un'economia nuova, circolare e di comunione, dove l'impresa viene stimolata e condivisa in un percorso che allarga orizzonti per tutti. C'è, quindi, una cura del lavoro da attuare perché da questo dipenderà la ricostruzione. Come una nuova liberazione. Alessandro Rondoni

DA SABATO 8 MAGGIO IN CATTEDRALE

La Vergine di S. Luca in città

Anche quest'anno l'Immagine della Beata Vergine di San Luca dal santuario sul Colle della Guardia scenderà in città sabato 8 maggio, per la tradizionale visita e sosterrà nella Cattedrale di San Pietro fino a domenica 16 maggio. Le modalità della presenza e dell'accesso all'Immagine saranno diverse da quelle tradizionali, ma anche da quelle dello scorso anno; saranno comunque consone alle limitazioni imposte dalla pandemia. L'accesso alla Cattedrale per la visita alla Beata Vergine, la preghiera, le Confessioni e le celebrazioni delle Messe (che ci saranno) sarà per tutti da via Indipendenza, negli orari stabiliti e limitatamente al numero dei posti disponibili. Durante la

settimana: ogni giorno apertura della Cattedrale ore 7 e chiusura ore 21,45; Messe ore 7,30, 9,30, 11,30, 17,30 e 19; Rosario ore 20,45; possibilità di accostarsi alle Confessioni. Mercoledì 12 maggio alle 18 l'Arcivescovo impartirà la benedizione alla città con la Sacra Immagine da Piazza Maggiore. Ci saranno inoltre altre celebrazioni presiedute dallo stesso cardinale Zuppi e da altri Vescovi durante la settimana. Programma completo, in aggiornamento, su www.chiesadibologna.it Per collegamenti televisivi e streaming informazioni e aggiornamenti su www.chiesadibologna.it e sul Canale Youtube di 12Porte.

altro servizio a pagina 4



La Madonna di San Luca

L'intervento

Marco Marozzi

Due funerali, di preti diversissimi. Una signora dai capelli bianchi, Angela con gli occhiali. Piccoli, terreni racconti di cosa sia comunità. Ben lontani dai «terrazzari» dipinti dal cardinale Zuppi, gli impegnati che il popolo lo vedono quando arriva il giardiniere. Angela accompagnava padre Gabriele Digani nei suoi viaggi alla ricerca delle elemosine. Ora che il francescano è morto, lei ha preso il suo posto di fronte a Tamburini, all'«angolino sacro» di Caprarie dove ci sono la scultura bronzea e la lapide di padre Olinoto Marella. Non chiede nulla, risponde un no gentile a chi si ferma per ripetere l'elemosina che dava ai religiosi famosi, sta in piedi, non vuole nemmeno il

seggolino che Tamburini custodiva per Digani. È una presenza, un ricordo, forse una preghiera. Nell'indifferenza di ogni autorità, fra i fiori e le lettere che la gente continua a portare, le carezze sfiorate e le piccole parole di chi passa. La Casa di Padre Marella cambia regime economico, gestionale, comportamentale, affronta i tempi nuovi. Lei è sempre lì. Monsignor Eugenio Marzadori di San Procolo in via d'Azeglio ha avuto il saluto (non ultimo) della parrocchia da tre giovani biancovestiti, i «chierichetti» delle sue Messe: si sono definiti i suoi «tre moschettieri», hanno raccontato come fosse solida la formazione spirituale ricevuta. Prima di iniziare qualunque

celebrazione si raccoglievano in sagrestia per recitare la preghiera con il sacerdote. Anche con l'Arcivescovo lo hanno fatto. Don Alemo Mercuri di San Lorenzo di Panico questa domenica avrebbe compiuto 61 anni. Al funerale è arrivata la sindaca di Marzabotto, allontanandosi via streaming dalla direzione nazionale del Pd. Ha voluto portare la gratitudine di tutto il Comune per l'aiuto ricevuto dal sacerdote in ogni occasione, anche nei casi più spinosi. Dentro e fuori la chiesa tanta gente in lacrime, di tutte le estrazioni, commossa per la perdita di un riferimento vitale. Anche con lui una perdita diventa la scoperta di una umanità che prosegue.

ACLI BOLOGNA

1 maggio, incontro online
Il Primo Maggio è la Festa più importante per le Acli: in questa data nel 1955 Papa Pio XII istituì la Festa liturgica di San Giuseppe Lavoratore, come dono ai 200.000 acliisti accorsi a Roma per il decennale del Movimento. Quest'anno ci troviamo a dover celebrare la ricorrenza a distanza. L'Associazione ha organizzato un evento online, che sarà trasmesso in diretta dalla pagina Facebook acli.bologna, in cui coniugare i valori spirituali con la concretezza della situazione attuale del mercato del lavoro. Monsignor Stefano Ottani, vicario generale dell'Arcidiocesi, ci guiderà a partire dalle 10 in una riflessione sulla «Patris corde», la Lettera apostolica con cui Papa Francesco ha dedicato a San Giuseppe questo anno. A seguire Filippo Diaco, presidente del Patronato Acli, ente che opera per i diritti dei lavoratori, illustrerà, dati delle pratiche alla mano, la situazione attuale del lavoro a Bologna. (C.P.)

Mcl, come vivere la festa di San Giuseppe lavoratore



Il Movimento cristiano lavoratori ha organizzato i Circoli per animare la Messa parrocchiale in memoria del santo, a cui è dedicato l'Anno

È dalla seconda metà dell'800 che il Primo maggio si celebra a livello internazionale la Festa del Lavoro e che questa ricorrenza rappresenta un richiamo al valore del lavoro per la persona e per la società, una occasione di verifica delle conquiste sociali realizzate e un momento di presa di coscienza delle nuove sfide che il mutare dei tempi e delle situazioni prospetta. Ed è dal 1955 che in questa giornata la Chiesa fa memoria di san Giuseppe artigiano e patrono dei lavoratori. Al presidente del Movimento cristiano lavoratori dell'Emilia-Romagna, Marco Benassi, abbiamo chiesto di indicare i tratti specifici che a suo avviso connotano il Primo Maggio di quest'anno. «Lo scoppio e il perdurare della pandemia - afferma Benassi - stanno avendo ripercussioni pesanti e crescenti sul mondo del lavoro, in particolare su alcuni settori più esposti e su alcune categorie meno tutelate, con il rischio che si acuiscano

ingiuste disuguaglianze e si alimentino ingiustificate rendite di posizione. Eppure proprio questa contingenza altamente problematica può darci l'opportunità di far nascere - come scrivono i Vescovi italiani - "una nuova era nella quale impareremo a diventare più capaci di ripartire il nostro tempo in modo armonico tra esigenze di lavoro, di formazione, di cura delle relazioni e della vita spirituale e di tempo libero". Come uscire da questa situazione così critica? Occorre essere consapevoli che - come ha avvertito papa Francesco - «da una crisi non si esce mai come si era prima: o usciamo migliori o usciamo peggiori. E se vogliamo uscirne migliori, dovremo prendere una strada: questo è il momento di pensare al noi e di mettere l'io tra parentesi, perché o ci salviamo tutti o non si salva nessuno». Ed è questo l'orientamento di fondo che siamo chiamati a declinare

sia nelle scelte sanitarie, economiche e sociali del Paese sia nei comportamenti quotidiani a livello personale, familiare e di gruppi della società civile». **Un orientamento emerso come filo rosso dei 4 incontri formativi in streaming «Verso nuovi orizzonti», recentemente promossi dal Mcl e a cui è intervenuto anche l'arcivescovo Matteo Zuppi ...** Proprio così. E ora abbiamo invitato i nostri Circoli presenti nel territorio a tradurre il motto «Fraternità e solidarietà per il bene comune», scritto sulla tessera di adesione 2021 al Movimento, in piccole azioni di vicinanza, condivisione e sostegno soprattutto verso chi ha perso il lavoro e gli anziani soli. Inoltre, in vista della prossima Festa del Lavoro, abbiamo fornito ai Circoli un sussidio per l'animazione della Messa parrocchiale in memoria di san Giuseppe, al quale il Papa ha voluto dedicare uno speciale anno». (S.S.)

Mercoledì 28 in streaming un convegno che sarà focalizzato sulle voci della testimonianza, sul come una firma si trasformi in progetti di solidarietà e sviluppo

Firmato e realizzato con l'8xmille

Il 2 maggio in tutte le Chiese italiane Giornata nazionale di sensibilizzazione

DI GIACOMO VARONE *

Il 2 maggio in tutte le Chiese italiane si vivrà la Giornata nazionale di sensibilizzazione sulla firma dell'8xmille in favore della Chiesa cattolica al momento della dichiarazione dei redditi. Un gesto semplice (non scontato), gratuito (non costa nulla) e di bontà intelligente per il sostegno economico alla Chiesa cattolica in Italia. «Firmato da te - Realizzato con l'8xmille» è il titolo del convegno organizzato come Chiesa di Bologna per il prossimo 28 aprile alle 17 con la partecipazione del nostro arcivescovo cardinale Matteo Zuppi e trasmesso in streaming (canale: www.youtube.com/user/12portebo e sito www.chiesadibologna.it) che sarà focalizzato sulle voci della testimonianza, sul come una firma si trasformi in progetti di solidarietà e di sviluppo quali il sostegno alle famiglie in difficoltà durante la pandemia, la realizzazione di Centri di accoglienza, la realizzazione di opere di culto e pastorale, il sostentamento dei sacerdoti. L'obiettivo è ridare un grande valore alla firma, come gesto di corresponsabilità per costruire una rete di solidarietà e di umanità senza la quale ci sarebbe un vuoto enorme anche a livello sociale. Basta solo ricordare che durante la pandemia l'intervento straordinario, tratto dai fondi dell'8xmille è stato in Italia di 237,9 milioni di euro, come intervento suppletivo alle diocesi e alle parrocchie per questo periodo di improvvisa necessità. Il convegno del 28 aprile sarà un viaggio nelle opere realizzate anche nella Chiesa di Bologna grazie ai fondi dell'otto per mille, che si

confermano uno dei pilastri del sostegno economico alla nostra Chiesa diocesana e nazionale. Fondi frutto di firme che non dobbiamo mai dare per scontati perché come è forte la certezza che una percentuale molto alta (79%) di coloro che firmano per la destinazione dell'8xmille lo fa in favore della Chiesa cattolica, è altrettanto chiara la consapevolezza di come ci siano ancora spazi di miglioramento soprattutto tra coloro che non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi (sono circa 10 milioni e tra questi solo 1 milione invia l'apposito modulo unicamente per la scelta dell'8xmille). Chiara è anche la consapevolezza che per gli anni a venire il gettito complessivo dell'Irpef a livello nazionale sarà in calo (per effetto della crisi economica) e lo sarà quindi - in maniera correlata - anche quello del montante calcolato con l'8xmille previsto dalle norme concordatarie. Per questo il convegno è realizzato con l'Ordine e la Fondazione dei Dottori commercialisti di Bologna, con Acli Bologna - Caf ed in partnership con l'Unione cattolica Stampa italiana e l'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero. Papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali ha scritto: «La sfida che ci attende è dunque quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono». È un invito anche a noi, chiamati con la comunicazione a promuovere gesti come una firma per il sostegno alla nostra Chiesa, a comunicare con la testimonianza, accrescendo il senso di corresponsabilità. Una firma che non sia vista come un «dovere» dei cattolici, una firma non è mai solo una firma, è qualcosa di più, molto di più, una «testimonianza di appartenenza». Una firma che rende a noi possibile contribuire all'azione della Chiesa per gesti che passano da mente a cuore, da mano a mano, senza desistere ed anzi con la ferma intenzione di prendere parte a gesti di speranza.

* responsabile diocesano Sostegno economico alla Chiesa cattolica



Distribuzione degli alimenti alla «Piccola Nazareth» (S. Nicolò degli Alberi) sostenuta dall'8xmille

Fism, nidi e materne paritarie chiedono gratuità e parità

Una battaglia di civiltà e di giustizia. Questo l'obiettivo di «Prima i bambini», la grande petizione online lanciata lunedì scorso dalla Fism (Federazione italiana scuole materne). La mobilitazione dei nidi e delle materne paritarie non profit punta ad ottenere per tutti gratuità e parità scolastica. Si può apporre la propria adesione sul sito www.change.org/fismprimaibambini ma è possibile raccogliere le firme anche in forma cartacea in tutte le scuole della Federazione. «La legge sulla parità - ricorda Rossano Rossi, presidente Fism Bologna - chiede pari doveri dimenticando i pari diritti. Eppure siamo scuole che fanno servizio pubblico. In questo scenario vogliamo che la parità si concretizzi in un sostegno da parte dello Stato. Solo in questo modo sarà possibile continuare a svolgere il nostro servizio e cancellare le disparità». La questione non è nuova. «Ora



però - ricorda Rossi - il trascinarsi della situazione generale, compresa la pandemia con le sue incertezze, non lascia più margini di tempo. Per questo anche a Bologna gestori, educatori, maestre, genitori, sostenitori delle materne paritarie sono impegnati a sostenere una petizione nazionale dalle forti ambizioni, quanto ai numeri, nonché nell'affissione di un manifesto in

Una grande petizione online per avere non solo pari doveri ma anche pari diritti per le scuole che fanno servizio pubblico e hanno diritto a un sostegno e ad investimenti da parte dello Stato

giungano ad un intervento che, anche a vantaggio della ripresa demografica del Paese e nell'ambito delle applicazioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sostenga i necessari investimenti nell'intero segmento zero-sei. Lo chiede la

maggior parte delle giovani famiglie italiane che grazie ad una fruizione gratuita delle scuole dell'infanzia potrebbero offrire un rilevante contributo alla ripresa generale del Paese». In questa mobilitazione straordinaria, conclude il presidente «la Fism Bologna è in prima fila, decisa, al pari della Federazione nazionale, ad andare fino in fondo».

Stefano Andrini

Cartoline per allietare i «nonni»

Brevi «aggiornamenti di stato» sulle proprie vacanze, correddati di immagini: possiamo dire che le cartoline sono state le antesignane dei social network. Ora, per i nostri giovani, anche Facebook e Twitter sono ormai obsoleti: eppure, cresce il desiderio, pur con mezzi nuovi, di condividere con gli altri esperienze di vita e racconti di momenti felici. La pandemia in corso ci fa capire l'importanza delle relazioni, sebbene a distanza. Così, dopo avere «adottato nonni» al telefono durante il primo lockdown, dopo aver inviato loro regali di Natale e colombe e uova di Pasqua, i bimbi coinvolti dall'Ufficio di Pastorale scolastica diocesana e dalle Acli sono stati invitati a mandare una cartolina estiva.

Si tratta dell'ulteriore evoluzione del bel progetto intergenerazionale che ha già raggiunto, in un anno, più di 450 anziani e quasi 4.000 famiglie: bambini e adulti bolognesi che, in varie forme, hanno aderito all'attività con telefonate, regali, biglietti. Questa volta torniamo alle origini, a quello che ogni nipote, fino a qualche tempo fa, avrebbe fatto col proprio nonno: mandargli un ricordo dal mare o dalla montagna. Immagini serene, che allietano anche chi le riceve: questo lo scopo dell'ulteriore proposta avanzata a tutti i bimbi bolognesi che desiderino raccogliere l'invito del nostro Cardinale, di far sentire la propria vicinanza a chi, maggiormente, vive nella paura e nell'isolamento questo difficile

momento storico. Le cartoline potranno essere indirizzate a un nonno o a una nonna che alloggiano presso le Case di riposo che hanno aderito all'iniziativa: Casa di riposo Sant'Anna e Santa Caterina, via Pizzardi 30, 40138 Bologna; Casa Beata Vergine delle Grazie, via Beniamino Gigli 26, 40137 Bologna; Convivenza Maria Ausiliatrice e San Paolo, via Zucchi 8, 40134 Bologna; Residenza Piccole Sorelle dei Poveri, via Emilia Ponente 4, 40133 Bologna. Con il costo di un francobollo potremo rallegrare la lunga estate di tanti anziani, che potranno viaggiare con noi almeno con la fantasia.

Chiara Pazzaglia
Silvia Cocchi

Il liceo quadriennale Malpighi in un progetto mondiale di sviluppo



po Sostenibile dell'agenda 2030) lavorando sui seguenti temi: Smart Kitchen, Smart Cities, Smart Farms, Smart Oceans. Una delle sfide finali era quella di trovare una possibile soluzione alla necessità di sfamare le popolazioni più vulnerabili nei momenti di crisi e gli studenti sono stati ancora una volta prota-

gonisti nel realizzarla. Angelica, studentessa, commenta entusiasta il progetto affrontato: «Definirei l'esperienza del bootcamp come una challenge. All'inizio non è stato facile ambientarsi; poco a poco, però, ho preso familiarità con gli argomenti e con gli altri partecipanti, che sono stati molto disponibili ad aiutarmi. Perciò, sono felice del percorso svolto: ho aperto gli occhi su un tema immenso e cruciale per il futuro dell'umanità». «Penso che l'esperienza del Boot Camp sia servita a me e ai ragazzi perché ci ha permesso di conoscere, approfondire e aprirci al mondo. Diventa cruciale la sensibilizzazione su questi temi perché senza questo non potremmo mai essere coscienti del mondo che ci circonda e di cosa possiamo fare per cambiarlo».

Gli 80 anni di Cristo Re e la nuova Pastorale

I festeggiamenti per l'inaugurazione della chiesa occasione per un primo bilancio su catechesi e Caritas dopo il coronavirus

DI LUCA TENTORI
Domenica 11 aprile l'arcivescovo ha celebrato una Messa nella parrocchia cittadina di Cristo Re per gli 80 anni della costruzione della chiesa. Il 13 aprile del 1941 per la prima volta veniva celebrata la Messa e di lì a due mesi il cardinale Nasalli Rocca firmò l'atto di nascita della parrocchia. «Sono passati ottant'anni da quella data -

spiega il parroco don Alessandro Marchesini - e sicuramente il quartiere è molto cambiato. Ottanta anni fa questa parrocchia nasceva perché la Chiesa di Bologna voleva rendersi prossima alle famiglie, alle persone che iniziavano a costituire questo quartiere: una scelta missionaria. Oggi nel nostro territorio non ci sono più le grandi aziende e si può dire che è un quartiere sostanzialmente residenziale. Ma ancora c'è bisogno di una comunità cristiana che sia missionaria, che porti l'annuncio del vangelo. Il nostro arcivescovo nella Messa celebrata tra noi nella Domenica in Albis dell' 11 aprile scorso ci ha ricordato come la Chiesa sia il segno di una comunità che deve avere il

sapore della casa, un sapore domestico, un clima di accoglienza, una casa di misericordia in mezzo alle case degli uomini. Nella festa che stiamo celebrando, anche se chiaramente in tono minore rispetto a quello che avremmo voluto, abbiamo voluto riaffermare la bellezza dell'essere comunità cristiana ma soprattutto una comunità cristiana aperta verso le tante persone che abitano in queste strade per portare un segno di accoglienza, di misericordia, di presenza e di vangelo». Ottant'anni di storia alle spalle ma con i piedi ben piantati nell'oggi, soprattutto in questi mesi di pandemia che hanno rivisto e rimesso in discussione gli interventi pastorali legati alla

catechesi e alla Caritas. «Nel mese di maggio 2020 - spiega l'animatore Gabriele Porchia - dopo il lockdown è stato richiesto ai gruppi delle superiori e al gruppo giovani di partecipare all'attività della Caritas per evitare che le persone più anziane e più fragili fossero esposte al rischio. Non si poteva andare nei locali della Caritas e quindi per i primi mesi abbiamo portato le buste con la spesa settimanale nelle case delle persone che ne avevano fatto richiesta con gruppi di due volontari. A settembre, dopo la pausa estiva, l'offerta è andata avanti nei locali della parrocchia, e c'è stato un ricambio generazionale dei ragazzi che sono rimasti nell'ambito Caritas». Giulia Trebbi racconta



Un momento della Messa con il cardinale Matteo Zuppi domenica 11 aprile

invece le difficoltà nell'organizzare il suo gruppo di seconda media con le restrizioni a singhiozzo che hanno costretto «una presenza a singhiozzo». Il periodo dopo Natale è stato quello più lungo e più duro che ha messo molto alla prova legami e cammino formativo. A

parlare per i catechisti è toccato invece a Silvia Forti: «Stiamo riprendendo il catechismo dei più piccoli in presenza, e questo è molto importante in particolare per prepararli come comunità ai sacramenti della prima Confessione e Comunione».

Mercoledì prossimo un incontro online in occasione della Giornata mondiale della sicurezza e della salute dei lavoratori Al centro due cortometraggi di videodanza

Lavoro e virus L'arte aiuta a ricominciare

DI CHIARA UNGUENDOLI
«Il convegno fa parte di un progetto partito ancora nel momento del primo lockdown, l'anno scorso ed elaborato da me, che sono una musicista che ha sempre trattato temi sociali e particolare, recentemente quello delle morti sul lavoro, le cosiddette "morti bianche", assolutamente inaccettabili». Paola Samoggia spiega così com'è nato il convegno «Il lavoro dopo la pandemia: quale modello economico?» che si terrà online mercoledì 28, in occasione della Giornata mondiale della Sicurezza e della Salute sul Lavoro. Promotori la Raccolta Lercaro, l'Istituto Veritatis Splendor e appunto Imagem srl, della quale Samoggia è fondatrice e direttrice artistica. «Nel 2019 ho portato in scena la povertà e il progetto per "estinguere" di Muhammad Yunus - ricorda - l'economista bengalese vincitore del Premio Nobel che sarà invitato d'eccezione a questo convegno, assieme alla sua collaboratrice Lamiya Morshed; ho scritto su di lui un'opera lirica, nel cui libretto ho inserito il motto Il lavoro è dignità, non carità'. Poi, quando è arrivato il lockdown e noi lavoratori dell'arte siamo stati privati del lavoro fino a sentirci inutili, ho ripreso il tema delle morti bianche, usando però un linguaggio diverso, la videodanza. Sono nato così due cortometraggi: "Nocrash spazio risonante", in cui un ragazzo danza in un ambiente industriale fatiscente, e "Hope apertamente", in cui

La compositrice Samoggia: «Saranno un intermezzo emotivo, soprattutto per ricordare le "morti bianche", davvero inaccettabili e la necessità di un lavoro dignitoso per tutti»

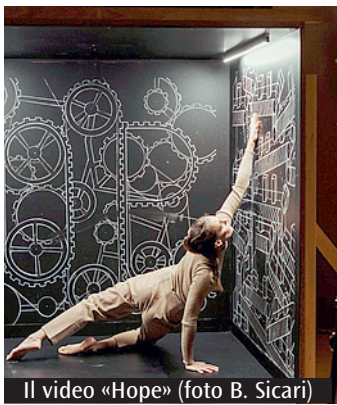
una ragazza balla dentro un cubo nero con disegni in gesso, lei ne cancella alcuni e si legge "Hope", "speranza". In questo secondo video, girato negli spazi della Raccolta Lercaro (e da qui è nata la

collaborazione) ho voluto rappresentare la componente psicologica di un lavoro non dignitoso, cioè le pressioni e anche le vere e proprie violenze che vengono esercitate sulle donne negli ambienti di lavoro». «Questi cortometraggi catalizzeranno la discussione - conclude Samoggia - Saranno un intermezzo emotivo, collegato soprattutto all'intervento di apertura di Zoello Forni, presidente dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (Anmil): vogliamo mostrare che l'arte chiama il lavoro al dialogo. E che noi artisti siamo anche noi lavoratori, non inutili».



Un momento del video «Nocrash spazio risonante» (foto Bartolo Sicari)

L'incontro in streaming del 28 aprile promosso dalla Fondazione Lercaro, dall'Istituto Veritatis Splendor e da Imagem - Multimedia & Design



Il video «Hope» (foto B. Sicari)

Un modello economico post Covid

«Il lavoro dopo la pandemia: quale modello economico?» è il tema del convegno che si terrà mercoledì 28 in diretta sul canale YouTube Raccolta Lercaro In occasione della Giornata Mondiale della Sicurezza e della Salute sul Lavoro Questo il programma. Alle 8.45 Apertura dei lavori: introduzione e saluti di Vera Negri Zamagni, Università di Bologna, monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione Lercaro e cardinale Matteo Zuppi. Seguirà alle 9.30 la sessione: «L'impatto della pandemia sul mondo del lavoro: dialogo fra le istituzioni»; modera: Mattia Cecchini, caporedattore DIRE, Agenzia di stampa; parteciperanno: Zoello Forni, Presidente Nazionale Anmil (Associazione nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro) «Introduzione alla Giornata mondiale della Sicurezza

e della Salute sul Lavoro»; Marco Lombardo, assessore al Lavoro e Attività produttive Comune di Bologna su «Il quadro internazionale e le politiche europee»; Vincenzo Colla, Assessore al lavoro e sviluppo economico, Regione Emilia-Romagna su «Il Patto Regionale per il Lavoro e il Clima»; Cesare Damiano, Consigliere Inail e presidente di Lavoro & Welfare «Intervento sugli effetti a livello nazionale della pandemia»; Francesca Puglisi, capo della Segreteria tecnica del Ministro dell'Istruzione su «Occupazione Femminile e nuove competenze per la transizione». Alle 10.45 proiezione del cortometraggio «NOCRASH» introdotto da Gianluca Pecchini, direttore generale Ass. nazionale italiana cantanti (Produttore del video). Segue la II sessione: «Proposte per un nuovo modello di sviluppo», modera

Franco Mosconi, Consigliere della Fondazione Lercaro. Dalle 11 intervengono: Luigino Bruni, direttore scientifico di «Economy of Francesco» su «La proposta nata ad Assisi con l'Economia di Francesco»; Stefano Zamagni, Università di Bologna su «Lavoro giusto e lavoro decente: come armonizzarli»; Muhammad Yunus, Nobel Laureate Professor and Lamiya Morshed, Executive Director, Yunus Centre, Bangladesh (in lingua inglese) su «La proposta degli Yunus Centre». Alle 12.15 proiezione del cortometraggio «HOPE» introdotto da Paola Samoggia, direttrice artistica di Imagem; alle 12.30 Francesca Passerini e Claudio Calari, Raccolta Lercaro: «Il contributo della Raccolta Lercaro: l'arte per il lavoro, il lavoro nell'arte»; alle 12.45 - conclusioni di Vera Negri Zamagni, Università di Bologna.

PTER

Il convegno

Il prossimo martedì 4 e mercoledì 5 maggio il Dipartimento di Storia della Teologia della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) propone sulla piattaforma Zoom il XV Convegno annuale dal titolo «Vescovo, presbitero e modelli di leadership ecclesiale». L'appuntamento si aprirà martedì alle 9.15 con l'introduzione del preside della Fter, monsignor Valentino Bulgarelli, e i saluti del Gran Cancelliere cardinal Matteo Zuppi. «Lo scopo che l'iniziativa si prefigge è teologico-pastorale - spiega padre Guido Bendinelli, direttore del Dipartimento di Storia delle Teologie -: offrire un contributo alla teologia dell'episcopato e all'esercizio del governo ecclesiale, in un tempo in cui né il modello gerarchico-tridentino, ma nemmeno quello patristico, sembrano essere più sostenibili. L'auspicio che ha animato gli ideatori del progetto è di formulare possibili ipotesi alternative, accogliendo la provocazione della storia; questa, mostrando le molteplici forme assunte dall'episcopato in una relazione dialettica con la cultura del tempo pure nella salvaguardia del dato biblico-dogmatico di base, è assunta come invito per l'oggi a promuovere una pari creatività. In questo senso il Convegno - conclude - offrirà nella prima parte una ricognizione storica, che dall'epoca intertestamentaria, giungerà sino alla modernità e una sezione sistematica conclusiva, in cui evidenziare alcune coordinate di fondo per il futuro della teologia e della prassi dell'episcopato». Quattro gli ambiti sui quali i relatori della due giorni proporranno i rispettivi contributi: martedì 4 «Dal tardo giudaismo all'età sub-apostolica» ed «Epoca patristica e medioevale»; mentre mercoledì 5 si tratterà dell'«Epoca moderna e contemporanea» e «I nodi teologici attuali». Per info e iscrizioni 051/19932381 o segreteriaconvegno@fter.it

Marco Pederzoli



San Domenico (in alto) tra i suoi frati

Ogni settimana Messa alle 19 nella Basilica dedicata al santo e nel giorno tradizionalmente dedicato alla sua memoria

San Domenico, partiti i «15 Martedì» verso la festa

Come ogni anno, in preparazione per la solennità di san Domenico (che solo nell'Arcidiocesi di Bologna si celebra il 4 agosto, invece che il giorno 8), la Basilica di san Domenico, nei prossimi 15 martedì, compie un percorso di avvicinamento alla celebrazione che, quest'anno ha un valore del tutto particolare, in occasione del Giubileo per gli 800 anni per la morte del Santo. Il primo appuntamento è stato il 20 aprile scorso con la Messa celebrata alle 19 nella Basilica di San Domenico, dal vicario generale per la Sinodalità dell'Arcidiocesi, monsignor Stefano Ottani. Il martedì, da qui la scelta del giorno di queste 15 date, è tradizionalmente dedicato alla

memoria di san Domenico che, si tramanda, morì a Bologna il 6 agosto 1221, appunto un martedì. Sfinito dalle fatiche dei lunghi viaggi e dell'apostolato, il fondatore dell'Ordine dei Predicatori, conosciuto anche come Domenicani, si spense nella cella di uno dei frati, poiché il Santo non ne aveva una sua. Ma chi è san Domenico? Nato nel 1171 a Caleruega, un paesino nel Nord della Spagna, Domenico, cresciuto in una famiglia di grande fede e carità, fu istruito da uno zio sacerdote, prima di abbracciare egli stesso la vita religiosa. Durante la sua formazione, nella cittadina di Palencia, ebbe modo di distinguersi non solo per il profitto dei suoi studi, ma anche per la sua grande carità che lo

portò, in occasione di una grave carestia, a vendere tutti i suoi libri (all'epoca avevano un valore ragguardevole) per aprire una mensa per i poveri. Entrato nel Capitolo dei canonici della cattedrale di Osma, ne divenne ben presto sottoprior, oltre che collaboratore del Vescovo. La vita di Domenico ha la sua decisiva svolta quando, accompagnando il suo Vescovo in una missione diplomatica, scopre la realtà del sud della Francia in cui si erano diffuse le dottrine eretiche dei Catari e degli Albigesi, i quali insegnavano l'esistenza di un dio del bene e un dio del male e che demonizzavano la materialità della creazione, vista come un male in sé, al punto da disprezzare tutto ciò che fosse materiale, in

nome di una malintesa ricerca spirituale. In un tempo di forte di richiesta di una radicalità evangelica, questa esigenza rischiava di essere strumentalizzata anche a causa dell'impreparazione del clero locale e, in alcuni casi, della sua debolezza nella vita morale e spirituale. Le conseguenze non erano solo sulla visione teologica, ma anche sulla vita morale. Domenico comprese che, per contrastare le eresie, era necessario avere una predicazione solidamente fondata e in grado di affrontare i duri contraddittori dottrinali con gli eretici, ma anche credibile nel suo modo di presentarsi, anche mostrando visibilmente la povertà che si viveva; e, soprattutto, proporre un modello di vita religiosa che

potesse essere al passo coi tempi in un mondo, quello medioevale, che stava rapidamente cambiando. Il XIII secolo vede la nascita dei cosiddetti ordini mendicanti, Domenicani e Francescani fra i primi. Il 22 dicembre 1216, papa Onorio III concede a Domenico la conferma dell'ordine da poco fondato e che, ben presto si radicò nei due grandi centri universitari dell'Europa del tempo: Parigi per la Teologia e la Filosofia, Bologna per il Diritto. Anni di intensissima attività per Domenico, che fondò l'Ordine e ne scrisse le leggi fondamentali, prima di morire nel nostro convento di Bologna il 6 agosto 1221. Ben presto si diffuse la fama di santità di Domenico che venne canonizzato nel 1234 da papa Gregorio IX.



Don Malaguti durante la Messa per il 75° di sacerdozio (foto L. Sani)

Don Malaguti al servizio di Dio da 75 anni

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Tutto è dono di Dio, e io posso solo dire "Grazie" al Signore che mi ha chiamato e mi ha accompagnato in tutta questa lunghissima vita sacerdotale». Monsignor Giulio Malaguti compirà 99 anni il prossimo 3 agosto; e l'anno prossimo, a Dio piacendo, raggiungerà il traguardo del secolo. Ma l'anniversario più importante l'ha festeggiato il 6 aprile scorso, con una Messa alla quale hanno partecipato tanti amici e soprattutto i parrocchiani della parrocchia che guida dal 1988, i Santi Vitale e Agricola: i 75 anni di ordinazione sacerdotale.

Risale infatti al lontano 1946 la sua ordinazione in Cattedrale per mano dell'arcivescovo Nasalli Rocca; «subito dopo fui mandato come cappellano a Bazzano, dove rimasi fino al 1956 - ricorda - Divenni poi parroco Sammartini di Crevalcore, fino al 1965 e poi a Calamosco fino al 1966». La svolta viene appunto nel '66, quando don Giulio diventa parroco di San Sigismondo, la allora parrocchia universitaria. «La cosa più bella di quel periodo - prosegue don Malaguti - è stata l'intensa collaborazione con l'arcivescovo cardinale Lercaro: assieme a lui ho realizzato per la Chiesa

Il sacerdote ha festeggiato l'invidiabile traguardo lo scorso 6 aprile con una Messa celebrata nella sua parrocchia dei Santi Vitale e Agricola

bolognese i Catechismi diocesani, ho seguito il 2° e 3° anno di Missione popolare e poi sono diventato parroco a San Sigismondo. Stavamo lavorando per rendere quella chiesa la parrocchia giuridica

universitaria personale, ne avevamo già steso uno Statuto, ma poi il Cardinale si dimise, nel 1968 e il progetto si . arenò». Oggi la chiesa universitaria è una Rectoria, all'interno della parrocchia dei Santi Vitale e Agricola che don Giulio guida, e fino all'inizio della pandemia ha continuato a fare le benedizioni pasquali in Università. Ai Santi Vitale e Agricola in questi ormai 33 anni don Malaguti ha molto valorizzato la chiesa, e in particolare la splendida Cripta, e le figure dei patroni, protomartiri della Chiesa bolognese. «Essi sono il segno più alto di Chiesa in Bologna - spiega - perché rimasero fedeli al Signore

fino alla morte e sono i nostri Padri spirituali. E ha molto contribuito a riscoprirli il "Biennio fede" indetto dal cardinale Biffi negli anni 1993-94». Don Giulio tiene anche molto alla sua militanza come partigiano, negli anni 1942-43, a Bazzano. «C'era un Comitato di Liberazione locale composto da tutti i partiti, Comunista, Socialista e Democristiano - ricorda - e tutti gli obbedivamo. Chi uccideva nemici a sangue freddo veniva processato regolarmente e condannato. Nessun abuso insomma, e nel 1946 festeggiammo insieme il primo anniversario della Liberazione, con una Messa e poi un comizio».

Anche quest'anno l'Immagine scenderà per la tradizionale visita, dall'8 al 16 maggio in Cattedrale, con modalità consone alle limitazioni imposte dalla pandemia

La Vergine di San Luca in città

DI CHIARA UNGUENDOLI

Anche quest'anno l'Immagine della Beata Vergine di San Luca scenderà in città per la tradizionale visita: sabato 8 maggio giungerà in Cattedrale, dove sosterrà fino a domenica 16 maggio. Le modalità della presenza e dell'accesso all'Immagine saranno diverse da quelle tradizionali, ma anche da quelle dello scorso anno; comunque consone alle limitazioni imposte dalla pandemia. L'accesso alla Cattedrale per la visita alla Beata Vergine, la preghiera, le Confessioni e le Messe sarà per tutti da Via Indipendenza, negli orari stabiliti e limitatamente al numero dei posti disponibili. Anche quest'anno non saranno disponibili servizi igienici nei pressi della Cattedrale. Sabato 8 maggio l'arrivo della Sacra Immagine sarà nel pomeriggio, direttamente in Cattedrale, dove sarà accolta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, che impartirà la benedizione. La prima Messa sarà alle 18,30, il Rosario alle 20,45. Questi i principali appuntamenti della settimana. Domenica 9 maggio apertura Cattedrale alle 7,30; ore 8,30 Messa; ore 10,30 Messa episcopale presieduta dal vescovo di Imola monsignor Giovanni Mosciatti e concelebrata dal cardinale Zuppi; ore 12,30 Messa; ore 17,30 Messa degli ammalati presieduta dal Cardinale; alle 20,45 Rosario; alle 21,45 chiusura Cattedrale. Durante la settimana: ogni giorno: apertura della Cattedrale ore 7 e chiusura ore 21,45; Messe ore 7,30, 9,30, 11,30, 17,30 e 19; Rosario ore 20,45. Ci sarà la possibilità di accostarsi alle Confessioni. Lunedì 10 maggio, ore 19 il cardinale Zuppi presiede la Messa per il mondo della scuola; martedì 11 maggio, ore 9,30 il Cardinale celebra la Messa per gli anziani; ore 17,30 Messa per la Vita consacrata presieduta dal vescovo di Piacenza monsignor Adriano Cevolotto. Mercoledì 12 maggio alle 18 l'Arcivescovo impartisce la Benedizione da Piazza Maggiore. Giovedì 13 maggio alle 9,45 Ritiro e al termine Messa del clero della diocesi; tiene la meditazione monsignor Daniele Libanori, vescovo ausiliare di Roma. Venerdì 14 maggio alle 19, il Cardinale presiede la Messa per i defunti a causa della pandemia. Sabato 15 maggio alle 11,30 l'Arcivescovo presiede la Messa per gli operatori sanitari. Domenica 16 maggio infine Messa ore 8,30; alle

10,30 Messa Episcopale presieduta dal cardinale Mauro Gambetti, arciprete della Basilica di San Pietro e vicario generale per la Città del Vaticano e concelebrata dal cardinale Zuppi; ore 12,30 ultima Messa. Nel pomeriggio rientro della Sacra Immagine al Santuario, con un percorso che sarà comunicato. Ci saranno alcune eccezioni agli orari indicati: mercoledì 12 maggio pomeriggio vi sarà solo una Messa alle 18,30 al rientro della Sacra Immagine da Piazza Maggiore; giovedì 13 maggio mattina la Cattedrale è riservata al clero e gli altri fedeli potranno accedervi solo fino alle 9 e dopo le 14. Il programma completo della visita, in costante aggiornamento, è sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it Per i collegamenti televisivi e streaming informazioni e aggiornamenti sempre su www.chiesadibologna.it e sul Canale Youtube di 12Porte. «È con grande gioia che la Chiesa di Bologna accoglie la Madonna di San Luca e si riunisce attorno a lei per vivere questa settimana di Grazia - afferma il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani - perché vede in lei l'immagine della presenza di Maria tra i discepoli e gode del suo ruolo di madre di Grazia, nostra difesa e onore». «Questa visita - prosegue - è segnata ancora dalla pandemia, che porta una normativa che limita la piena accessibilità dei fedeli. Il fatto di

comunque di accogliere la Madonna e tenere aperta per tutta la settimana la Cattedrale mostra l'atteggiamento di servizio della nostra Chiesa che vive questa situazione; e ripensando allo scorso anno questo limite può essere occasione per un rinnovamento nella creatività, vedi l'indimenticabile viaggio di ritorno». «Il programma di quest'anno - conclude monsignor Ottani - evidenzia alcune attenzioni specifiche di questo periodo con le Messe dell'Arcivescovo per la scuola, gli anziani, i defunti per covid e gli operatori sanitari. Le Messe ci saranno, ma non avranno il ritmo e le modalità degli anni precedenti: questo impedirà la partecipazione di singole parrocchie ma sarà spinta a una maggiore comunione interparrocchiale e zonale». «Quest'anno - commenta il vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni - riusciamo ad accogliere la Madonna in un clima più sereno, avendo fatto tesoro dell'esperienza dell'anno scorso e con la capacità di adottare tutti gli accorgimenti per far fronte all'emergenza sanitaria. Ci saranno le Messe, che l'anno scorso non si potevano celebrare, e questo è fonte di gioia». «In particolare - conclude - l'esperienza, l'anno scorso, del percorso di ritorno della Madonna al Santuario è stata molto positiva, e ne terremo conto per definire la modalità di quel percorso quest'anno».



La Madonna di San Luca in cattedrale lo scorso anno

In memoria dei preti uccisi durante la guerra

Un nuovo libro raccoglie le storie degli uomini di fede che hanno perso la vita nel territorio regionale durante il Secondo conflitto mondiale

Ricordare il 25 aprile è anche di fare memoria di quanti hanno perso la vita in quel conflitto che insanguinò il mondo e le nostre terre. Tra loro 123 sacerdoti e religiosi che in Emilia Romagna persero la vita in quei terribili anni e subito dopo, anche a guerra finita. Solo 25 ne conta la diocesi di Bologna. I loro nomi sono scritti nel marmo in una lapide al ricostruito Santuario della Madonna del Soccorso, anch'esso distrutto dai bombardamenti. «Come vorremmo - ha detto l'arcivescovo nell'omelia di lunedì scorso proprio in quel santuario ricordando tutti i sacerdoti uccisi - che ci fossero itinerari di vera riconciliazione, per stradicare il seme dell'odio che anche se inerte - ma è mai inerte l'odio? - resta, se non viene sconfitto dalla giustizia e dal perdono». Un libro fresco di stampa di Alberto Leoni, Edizioni Ares, raccoglie le storie di tutti quei sacerdoti e religiosi. «O

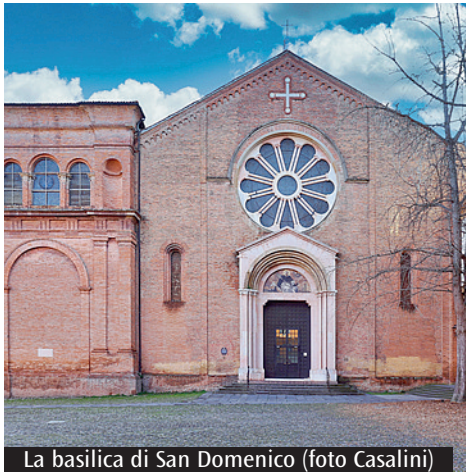
tutti o nessuno!» è il titolo del volume che riprende il grido di don Elia Comini, sacerdote salesiano, a chi gli offriva la salvezza poche ore prima della sua uccisione da parte delle SS a Pioppe di Salvaro nel 1944. «Ed è questo il grido - si legge nella quarta di copertina - che sorge nell'animo guardando le foto di quei sacerdoti: perché nessuno di quegli uomini può essere dimenticato; perché la Chiesa, considerando diversità di destini e di indoli, non dimentica nessuno e noi uomini non possiamo essere da meno. In una piccola chiesa, a Pieve di Rivoschio, in provincia di Forlì, sono esposti, lungo le pareti e l'abside, i ritratti di 123 sacerdoti morti in Emilia Romagna durante la Seconda guerra mondiale: 14 cappellani militari per cause di servizio e 45 sotto i bombardamenti; altri 37 sono quelli uccisi dai nazifascisti e 27 da partigiani».

Luca Tentori

ARTE

Prossimo restauro in via Piella

Sarà con ogni probabilità la Madonna di via Piella la prossima ad essere restaurata grazie all'impegno di «P'Arte la run», il progetto gemello alla Run for Mary, corsa podistica promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, tempo libero e turismo per onorare la Madonna di San Luca nei giorni in cui la Venerata immagine scende in città. A dare la notizia è don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio, che ne parlerà nella puntata di giovedì 29 di «Tracce d'Infinito». Il programma, in onda alle 21 su E' tv - Rete 7, racconta le meraviglie artistiche di Bologna alla luce della fede oltreché le vite dei Santi che hanno segnato la storia della diocesi. Tema della puntata saranno proprio le maestà di strada. Tra i relatori Fernando Lanzi, direttore del Centro studi per la cultura popolare. (M.C.)



La basilica di San Domenico (foto Casalini)

Sabato Zuppi presiederà il rito nella basilica patriarcale di San Domenico, negli 800 anni della morte del fondatore dell'ordine

Domenicani, due nuovi sacerdoti e tre diaconi

Sabato 1 maggio, alle 15,30, nella basilica di San Domenico a Bologna, tre frati saranno ordinati presbiteri e due diaconi nel corso della Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Sarà un'ulteriore occasione di festa per la comunità domenicana bolognese che, proprio quest'anno, celebra il Giubileo per l'800° anniversario della morte del fondatore dell'Ordine, san Domenico, le cui spoglie sono ospitate nella monumentale arca che si trova nella basilica. Gli ordinandi presbiteri sono: fra Giovanni Ruotolo, nato a Torino il 15 giugno 1971. Nel

2015 entra in noviziato a Madonna dell'Arco. Fa professione semplice nel 2016 e solenne nel 2019. Dopo aver conseguito il Baccellierato in Filosofia presso lo Studio Filosofico Domenicano, è iscritto all'ultimo anno del Baccellierato in Teologia presso la Fter. Il 31 ottobre scorso è stato ordinato diacono da monsignor Mario Toso. Fra Michele Lasi, nato a Fano l'11 gennaio 1990. Ha conseguito il diploma classico a Rimini, poi si è laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dopo il noviziato a Madonna dell'Arco ha emesso la prima professione a

Bologna il 9 settembre 2017. Ha conseguito il baccalaureato in teologia alla Fter nel 2020. Il 10 ottobre 2020 ha emesso la professione solenne e il 31 ottobre 2020 è stato ordinato diacono a Bologna da monsignor Mario Toso. Attualmente sta conseguendo il dottorato in filosofia presso la Pontificia Università San Tommaso a Roma. Fra Pietro Zauli: nato a Bologna il 9 settembre 1994, secondo di tre figli. Dopo il conseguimento del Diploma presso il Liceo Scientifico «Malpighi», ha intrapreso il suo cammino vocazionale nell'Ordine dei Predicatori. Dopo il noviziato, nel

convento di Madonna dell'Arco, ha fatto professione semplice nel 2015 a Bologna e la solenne l'8 settembre 2018, anno in cui, a distanza di una settimana suo padre è divenuto presbitero della diocesi di Bologna e suo fratello Paolo ha iniziato la formazione nell'Ordine. Dopo aver conseguito il Baccellierato in Filosofia a Bologna, è iscritto all'ultimo anno del Baccellierato in Teologia presso la Fter. Gli ordinandi diaconi sono invece: fra Salvatore Di Fazio, nato a Palermo il 3 maggio 1980 entra nell'Ordine nel 2014 dopo svariate esperienze lavorative nel mondo dell'informatica. Alcuni anni

dopo la conversione sente il desiderio di cambiar vita e così si avvicina all'Ordine di San Domenico e ne rimane innamorato. Deciderà allora di abbandonare tutto per dedicarsi al Signore e al servizio dei fratelli; fra Paolo Peruzzi, nato a Verona il 15 Ottobre 1990, quarto di sei figli. Ha conseguito il Diploma presso il Liceo classico ed è entrato in convento, a Milano nel 2014. Dopo il noviziato a Madonna dell'Arco, ha fatto la prima professione religiosa nel 2016. Ha conseguito il baccellierato in Filosofia a Bologna, dove attualmente frequenta il penultimo anno di studi presso la Fter. (G.R.)

DI CHIARA VECCHIO NEPTA

Sono sempre stata una grande sostenitrice della cultura classica. In passato, leggere l'epica dei grandi eroi poteva darmi la forza per superare il timore d'intraprendere un viaggio avventuroso, o per seguire una nuova passione. Nei periodi bui (quasi sempre provocati da delusioni amorose!) mi riempivo gli occhi con la bellezza e l'armoniosità delle sculture antiche, oppure dei monumenti che andavo a scovare nel sud dell'Italia e, a volte, sino in Grecia.

Tecnologia e filosofia: matrimonio necessario

Quell'equilibrio (kosmos) mi arrivava al cuore, ed era in grado di dipanare la confusione che era in me (kaos). Ora, che le preoccupazioni non derivano più dai viaggi o dagli amori, bensì dall'essere mamma, da diverse responsabilità professionali e ... mettiamoci pure la pandemia, un'insana inquietudine si affaccia nella vita di tutti i giorni. Quello di cui non mi rendevo conto, prima di approfondire svariati

contributi del teologo Paolo Benanti e del filosofo Andrea Colamedici (interventuti in un dibattito online che la scorsa settimana ho avuto il piacere di moderare per conto di Festival Franceseano, Antoniano e associazione Apis), è che si tratta di un sentimento collettivo. La società dell'epoca digitale, sostiene Benanti, è completamente integrata nel flusso incessante di dati (dataismo). Ciò che si sente

di fare l'uomo è: «Rispondere alle e-mail più velocemente». Si vive solo nel momento presente, continua Colamedici, e la precarietà costringe a inventarsi ogni giorno nuove performance. Il performer, ovvero l'uomo contemporaneo, si spinge fino all'iper-produzione: «produrre contenuti ogni giorno, fare di tutto per non sparire, investire sulla visibilità. Essere sempre in corsa, non farsi dimenticare». Ecco dunque

che cosa è cambiato per la maggior parte di noi, negli ultimi venti anni. È la pandemia sembra avere ulteriormente accelerato il processo per il quale diventiamo tutt'uno con l'informazione e le tecnologie. C'è un modo per curare questo dolore, figlio del nostro tempo? Benanti sostiene la necessità di un algoretica, neologismo da lui stesso coniato, che pone l'urgenza

dell'approfondimento dei problemi etici e dei risvolti sociali di fronte al «dominio degli algoritmi» (algocrazia). In buona sostanza, per guidare l'innovazione verso un autentico sviluppo umano, che non danneggi le persone e non crei forti disequilibri globali, è indispensabile una contaminazione tra filosofia e tecnologia. Rendere le macchine capaci di computare principi tipicamente umani, comporta la creazione di un

linguaggio universale che tenga al centro l'uomo. L'uomo, e la sua vocazione, direbbe Colamedici; il quale non ha dubbi: recuperare la pratica filosofica può essere una strada per «lasciare in pace la nostra anima e prendersi cura di quella dell'umanità». Forse, i rimedi che in modo del tutto intuitivo perseguiamo da ragazza, andrebbero recuperati: «Trovare la giusta misura, la temperanza, vivere momenti fertili e avere buoni propositi che non siano puro interesse personale, ma disposizione alla bellezza comune».

Vaccini in Africa, uno snodo per la lotta a questa pandemia

DI DANTE CARRARO *

L'accesso dell'Africa ai vaccini è uno degli snodi cruciali per il contenimento della pandemia. Davanti a un'emergenza globale, l'unica risposta possibile deve essere globale. L'Africa non può restare esclusa. Serve un piano vaccinale. Oltre che giusto, il farlo è garanzia per la nostra sicurezza, perché solo così potremmo interrompere la diffusione del virus e delle sue varianti. E i primi vaccini stanno arrivando. Carlos Agostinho do Rosario, capo del governo mozambicano, era entusiasta nell'annunciare le prime 200mila dosi di vaccino arrivate nel Paese. E così vale anche per il Ghana che ne ha già ricevute 600mila e il Senegal 200mila. È l'inizio della speranza anche per il continente africano che, per avere una sufficiente copertura immunitaria, dovrebbe ricevere entro il 2021, almeno 1,3 miliardi di dosi vaccinali. Queste dosi poi devono diventare «vaccini veri». Prima di tutto per i tanti colleghi locali, medici, infermieri, ostetriche, e operatori di supporto del settore sanitario (amministrativi, autisti, addetti alle pulizie). Come abbiamo sperimentato anche per l'Italia, sono loro «il cuore» attorno cui ruota tutto il sistema sanitario di un paese. Sono loro in prima linea, esposti al rischio maggiore nell'assistere e curare gli ammalati e nel combattere il virus. E sono pochissimi! Inizieremo dai più vicini, dai nostri colleghi, quelli che lavorano con noi, fianco a fianco, nei 23 ospedali, nei 127 distretti e nei tantissimi centri sanitari periferici, dai medici fino agli operatori di comunità. Sono circa 20.000 nei paesi dove lavoriamo, il 5% degli operatori totali del settore. Il nostro impegno, anche con il tuo aiuto, è di portare il vaccino prima di tutto a loro. E infine le comunità dove vive la maggior parte della popolazione fino alle aree più remote e lontane. Ci sono cose molto concrete da assicurare e su cui lavorare: serve una logistica che funzioni compresa «la catena del freddo» che garantisca i -3/-4 gradi necessari. E poi le siringhe, il cotone, l'alcool, la formazione del personale locale, tutte cose per nulla scontate. Fino alla sfida dell'accettabilità culturale da parte della comunità, che si supera solo con campagne di informazione come sperimentiamo ogni giorno. Abbiamo già una rete predisposta per fare tutto questo, fatta di auto, moto, generatori, pannelli solari, box frigoriferi, personale: tutto questo va potenziato. Con il nostro stile. Non da super eroi tutto fare e capaci di tutto, con l'ansia di apparire ad ogni costo, ma di professionisti seri e affidabili, che si mettono al servizio dei bisogni e delle fragilità di sistemi sanitari già debolissimi prima della pandemia e che adesso rischiano di crollare. Essendo «con», affiancando i nostri partner locali, a livello centrale come il Ministero della Salute, e a livello periferico, nei vari distretti e centri sanitari. L'iniziativa concreta che vi proponiamo è questa: un contributo per la sfida di portare il vaccino a 20.000 colleghi, medici e operatori del settore sanitario dei paesi in cui siamo presenti in Africa. Ti chiediamo un contributo simbolico di 10 € per «far arrivare» una dose del vaccino. La sfida complessiva iniziale per un vaccino completo (due dosi), è di 400.000 euro, nella speranza poi di poter raggiungere molti altri. È un appello che rivolgiamo a tutti. Singoli, gruppi, fondazioni, istituzioni pubbliche e di chiesa, media e partner internazionali, giovani e anziani: abbiamo bisogno di te. Solo insieme sarà possibile.

* direttore Cuamm

FESTA DELLA LIBERAZIONE



Le strade e le piazze di Bologna il 21 aprile 1945

Il passaggio della Fanteria e truppe meccanizzate del 2° Corpo d'Armata Polacco in via Rizzoli tra due ali di folla

Il «Museo Memoriale della Libertà» (via Giuseppe Dozza 24, Bologna) ospita anche tanti altri scatti di quella giornata

FOTO EDO ANSALONI

Lettera alla società sul carcere

Per quattro giornate di aprile l'associazione «Il Poggeschi per il carcere» ha collaborato nelle coloriture del Liceo Minghetti di Bologna. Si è parlato e discusso di carcere con una classe di studentesse. E si sa, quando ci si confronta sul mondo penitenziario con i più giovani si è sempre curiosi delle reazioni. Indubbiamente questa lettera alla società scritta da Anna, una delle studentesse partecipanti, è una bella reazione a caldo messa nero su bianco. «Il Poggeschi per il carcere» è un'associazione di giovani studenti e lavoratori e si occupa di detenzione e giustizia: favorisce nelle persone detenute alla Dozza la ricostruzione di un proprio tessuto relazionale per un pieno reinserimento sociale, attraverso laboratori culturali all'interno del carcere e accompagnamento in permesso all'esterno. Inoltre svolge attività di sensibilizzazione, attraverso incontri nelle scuole del territorio e con eventi culturali rivolti alla cittadinanza.

DI ANNA MION *

Cara società, ho una domanda da porti: ti sei mai chiesta dove siano finiti tutti coloro che in passato, spesso spinti non dalla propria volontà ma da situazioni in cui vivevano, hanno commesso crimini che molte volte li hanno portati a dover scontare pene molto lunghe? Ecco io in questi ultimi giorni l'ho scoperto, ho scoperto un mondo parallelo al nostro in cui da un lato è facile entrare e da un altro, viceversa, è molto complesso e da

cui è difficile, in molti casi, uscire. Si può entrare sia per obbligo, nel caso tu abbia commesso reati più o meno gravi, sia per scelta, nel caso tu sia una qualsiasi persona che con la mente aperta e libera da ogni pregiudizio decide per sua scelta di scoprire un'altra realtà in cui si possono trovare donne e uomini che molto frequentemente sono costretti a portare sulle proprie spalle storie pesantissime che possono insegnarci tanto ma allo stesso tempo farci capire il motivo per cui questi si trovino lì. Attraverso questa coloritura, sono entrata indirettamente all'interno di quella che è la struttura di un carcere italiano e mi sono resa conto di quanto gli esseri viventi che ci si ritrovano all'interno siano abbandonati alla loro sorte. Essendo entrati in questa bolla quando quest'ultima viene scoppiata ovvero quando la pena finisce, non hanno niente e nessuno dalla loro parte poiché sono già stati etichettati e per questo motivo ritornano sulla strada che li ha portati a quella maledetta bolla che li intrappolerà nuovamente come un cane che si morde la coda. Cara società ti scrivo per farti riflettere e pensare a questi esseri umani che sono vivi corporalmente e che non dobbiamo far morire interiormente. Cara società di prego rendi questa «comunità chiusa» aperta al dialogo e all'insegnamento per far sì che il carcere sia ciò per cui esiste ovvero un luogo di rinascita e non di morte.

* studentessa Liceo Minghetti

DI VINCENZO BALZANI

Tutti sanno che la scienza è importante. Spesso si dimentica che la scienza permette anche di apprezzare in modo più approfondito la complessità e la bellezza del creato. Le cose che tutti ammiriamo, quali ad esempio un cielo stellato, sono ancora più belle e più stupefacenti se si ha qualche conoscenza scientifica. Guardando il cielo di notte, chi ha nozioni di astronomia e cosmologia, può capire che una stella che vediamo oggi in realtà potrebbe non esistere più perché la luce che vediamo potrebbe essere stata emessa da quella stella milioni di anni fa, prima di estinguersi. È la luce, infatti, che ci dà notizie sull'Universo. La luce essenzialmente è energia ed è un fenomeno fisico che ha eccezionali proprietà. Esce dalla sorgente che la emette e si propaga, cioè viaggia nello spazio, con una velocità incredibile, inimmaginabile: 300.000 km al secondo. Non c'è nulla più veloce della luce. Per fare un confronto, ricordiamo che la velocità di propagazione del suono nell'aria è di soli 0,34 km al secondo. La luce emessa da una sorgente (ad esempio, il Sole) viaggia finché non incontra qualcosa che la assorbe e che, a volte, la «usa». Le piante verdi assorbono la luce del Sole e la usano per il processo di fotosintesi. Il nostro occhio, invece, usa la luce per «vedere». Nella retina dell'occhio gli stimoli luminosi provenienti dall'esterno provocano, infatti, reazioni chimiche che generano segnali che il nervo ottico trasmette al cervello, dove

vengono elaborati; cosa che ci permette, appunto, di vedere. Il corpo celeste luminoso più vicino alla Terra è la Luna, distante circa 380.000 km. La luce della Luna (che è luce del Sole riflessa) impiega 1,3 sec per arrivare sulla Terra. La distanza media fra il Sole e la Terra è molto più grande: 149,6 milioni di chilometri. Un aereo impiegherebbe 16 anni a compiere questo tragitto, mentre la luce impiega circa 8 minuti. Questo significa che quando guardiamo il Sole, in realtà vediamo dov'era e com'era il Sole 8 minuti prima. Le distanze fra i vari oggetti che popolano l'Universo sono così grandi che non conviene misurarle in chilometri. Antares, una delle stelle più luminose, è lontana dalla Terra 10 milioni di miliardi di km: un 1 seguito da 16 zeri! È un numero troppo grande, troppo scomodo da usare. Allora si è deciso di prendere come unità di misura delle distanze nell'Universo non il chilometro, ma l'anno luce, cioè la distanza che la luce percorre in un anno. L'anno luce equivale a quasi 10 mila miliardi di km. Espressa in anni luce, la distanza fra la Terra e la stella Antares è di circa 1000 anni luce. Questo significa che la luce per arrivare da Antares fino a noi impiega mille anni e che guardando Antares, noi in realtà vediamo dov'era e com'era Antares 1000 anni prima! È stupefacente rendersi conto di quanto sia grande l'Universo che, fra l'altro, sta anche espandendosi! Di sicuro ci sono stelle così lontane che non abbiamo ancora visto perché la loro luce, pur così veloce, non ci è ancora arrivata!

ESEQUIE

Don Aldemo, uomo di comunità
Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa funebre per don Aldemo Mercuri, celebrata sabato scorso nella chiesa di Panico. L'integrale sul sito www.chiesadibologna.it.

Diamo l'ultimo saluto, improvviso, incredibile, ingiusto al nostro caro Aldemo che raggiunge l'altra riva. Come quando una barca si allontana e la seguiamo fin dove possiamo con lo sguardo, fino alla linea dell'orizzonte. Pensiamo però che dall'altra parte del mare della vita c'è un'altra riva e altri che aspettano, che lo abbracciano. Penso a sua mamma, della quale ricordo il suo amore per lei. Per Aldemo l'amore per il Signore metteva pace nella sua vita, nella sua fragilità, era davvero la sua forza. Era davvero un uomo della comunità Aldemo, si consegnava tutto alla comunità, con la sua umanità e quindi, come per ognuno di noi, anche con la debolezza, sempre attento e aperto agli altri. E la presenza oggi di tanti, che ha amato, dopo il lungo servizio come cappellano militare, è l'evidente frutto di amore donato. Aldemo non viveva per se stesso ma per Cristo e quindi per il prossimo. Lo ricordiamo come una persona preziosa, generosa, attento ai bisogni di tut-

ti, capace di avere una parola di conforto per ognuno. Affrontava lui il mare della vita andando incontro alle persone, senza distinzione di età, condizione sociale o fede religiosa. In particolare aveva attenzione verso i poveri, «gli ultimi» (e non solo dal punto di vista materiale o economico), gli ammalati, le persone sole, anche in situazione di disperazione. Si commuoveva per loro, come quando raccontava di qualche persona che lo aveva colpito. Si faceva prendere dalle situazioni, si coinvolgeva, potremmo dire si lasciava «possedere» dall'amore per gli altri. I più deboli sono i fratelli più piccoli di Gesù, nostri fratelli che, perché piccoli e suoi, amiamo per primi. Davanti spesso loro un posto in cui dormire, un pasto caldo, una parola di conforto, ma raccoglieva i tanti invisibili ai più che quindi poi si «vedevano». Era lui la barca che aiutava a salvarsi nel mare della vita. Non si voltava dall'altra parte, anzi, anche a costo di forzare dei passaggi per lui, con qualche ragione, eccessivamente complessi ed astrusi, doveva comunque trovare il modo per aiutare la persona in difficoltà che aveva davanti. Non aspettava che la gente venisse in chiesa o a suonare il campanello della canonica, lui andava incontro alle persone, a tutti.

Matteo Zuppi, arcivescovo

«La famiglia si metta in gioco»

Pubblichiamo un breve stralcio dell'ampia relazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi in occasione dell'inaugurazione dell'«Anno della Famiglia» nel vicariato di Galliera. Il testo integrale sul sito www.chiesadibologna.it.

Mettersi in gioco! È un bellissimo invito! Non è un rischio, un azzardo oppure un esercizio faticoso che ci chiede qualcosa di difficile e esigente. Mettersi in gioco significa avvicinare tanti come Gesù con i due pellegrini di Emmaus, interessato a capire cosa agitava il loro cuore, quali fossero le loro tristezze, l'amarezza evidente che avevano sul loro volto. Il vero rischio è non giocare, come avere il pallone ma non la voglia di entrare in campo, accontentandosi di guardare dagli spalti, magari convinti di capire meglio di chiunque le cose necessarie da fare, le scelte necessarie, ma restando spettatori. Che ci facciamo con quello che abbiamo e

All'apertura dell'Anno nel vicariato di Galliera l'arcivescovo ha invitato a «fare qualcosa per gli altri, perché la pandemia ha generato tante sofferenze»

che siamo se non lo giochiamo per aiutare gli altri, in una situazione così drammatica, segnata dalla sofferenza e da tanta solitudine, come quella che stiamo vivendo? Il segno dei tempi che è la pandemia chiede di non rimandare, perché ci rendiamo conto dell'urgenza di dare risposte oggi, di farci vicini, di aiutare chi è in difficoltà. Rimandare può fare perdere speranza, compromettere, aumentare le sofferenze. Chi può mettersi in gioco? Tutti! Il Signore non chiede a qualcuno delle cose e ad altri meno. Non c'è un Vangelo a due velocità! Ge-

sù chiede tutto a tutti perché ci ama e chiede di essere amato, sapendo benissimo anche le nostre differenze. Sa che ognuno può dare molto e che quello che puoi fare tu, dobbiamo sempre ricordarlo, lo puoi fare solo tu ed è affidato a te. Quanto cambia se mi fermo o tiro dritto, se vado a visitare oppure resto a casa, se prego per qualcuno oppure «non ho mai tempo» per fermarmi a restare con il Signore, se ripenso alle cose dette dagli altri oppure dimentico e ricordo solo quello che mi riguarda! Mettersi in gioco non vuol dire vincere facile, arrivare subito e nemmeno sapere tutto prima. Ci mettiamo in gioco perché possiamo fare qualcosa per gli altri e perché la pandemia ha generato tante, tantissime sofferenze. E noi non vogliamo stare a guardare, ma abbiamo visto quanto possiamo fare e quanto c'è bisogno.

Matteo Zuppi, arcivescovo

L'arcivescovo lunedì scorso ha celebrato la Festa della Madonna del Voto nel tempio cittadino di Borgo San Pietro invitando i fedeli ad affidarsi a Maria

Un Soccorso sicuro nel bisogno

Zuppi nel Santuario: «Abbiamo tanto bisogno di questa Madre che ci coinvolge dove manca qualcuno»



Un momento della Messa

Proponiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo pronunciata lunedì scorso al Santuario della Beata Vergine del Soccorso. Il testo integrale su www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

Credo che come non mai comprendiamo la bellezza di questa festa e di una memoria che, se la sappiamo ascoltare, ci aiuta a vivere il presente. Quando sentivamo parlare di peste e epidemie pensavamo a qualcosa di distante nel tempo, che potevamo comprendere

solo per analogia con altre malattie o situazioni vicine a noi. La peste appariva cancellata dal progresso, sicurezza che non avrebbe permesso situazioni senza controllo. A dire il vero quante malattie, quanti flagelli hanno sempre colpito milioni di persone e provocato sofferenze, disperazione, esodi, sconvolgimenti dei quali facevamo fatica a misurare il prezzo umano. Vivere noi la pandemia ci può rendere finalmente consapevoli di quello che vivono tanti attorno a noi. Preghiamo con Maria,

Madre, cui siamo stati affidati sotto la croce e che anche ci è affidata, perché la prendiamo con noi nella nostra casa. La prendiamo? La ospitiamo con noi, nelle nostre preoccupazioni quotidiane? Le due affermazioni, essere suoi e prenderla con noi vanno insieme. Se non la prendiamo con noi e quindi non la aiutiamo sentendola nostra, non sapremo nemmeno chiedere di intercedere per noi. Chi non ama questa madre non può pregarla seriamente; chi la divide, la umilia, la offende

usandola, trattandola con sufficienza e con indifferenza (quanto fa male non essere considerati!) o parlandone male, non riesce a pregarla. Oggi, come Maria e con Maria intercediamo per tanti, vicini e lontani. L'intercessione è anche nostra: non possiamo fare molto ma amiamo chi è nella sofferenza facendo nostra la sua preghiera perché non manchi il vino della gioia. Abbiamo tanto bisogno di questa Madre che ci coinvolge dove manca qualcuno. E come sempre,

quando ci si preoccupa degli altri, alla fine, come a Cana, stiamo meglio tutti! È la «Vergine del Soccorso» perché, siccome vuole bene, ama le persone intorno, non si preoccupa per sé, ma per loro; viene in soccorso alle necessità degli altri, non difende le sue. Lei intercede con Gesù, che è il nostro soccorso. Lo coinvolge nella sua preoccupazione. «Non hanno più vino». Vuole che la gioia non finisca. Come una madre, che vuole la gioia dei suoi figli e che questa non finisca. E la sua

intercessione è sempre rivolta a Gesù ma anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», cioè ascoltate e mettete in pratica la Parola di Dio, quello che Lui dice a noi. Maria ci ricorda sempre che Gesù parla per noi, ci aiuta ad ascoltare personalmente e a rispondere a quanto ci viene detto. Lo facciamo non perché abbiamo capito tutto, non perché pensiamo sia giusto secondo i nostri criteri, ma perché ci fidiamo di Lui. È esattamente il contrario di Adamo e Eva.

* arcivescovo

CHIESA DI BOLOGNA
Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica

8xmille
CHIESA CATTOLICA

FIRMATO DA TE REALIZZATO CON L'8xMILLE

28 Aprile 2021 - ore 17

CONVEGNO

in collegamento streaming
sul canale YouTube 12portebo
e sul sito www.chiesadibologna.it

Introduce e Coordina i lavori
Dott. Giacomo Varone
Responsabile diocesano Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica

Testimonianze di progetti realizzati nella Chiesa di Bologna grazie alle firme a favore dell'8xmille alla Chiesa Cattolica

CONCLUSIONI
S. Em. Card. Matteo M. ZUPPI
Arcivescovo di Bologna

Partners

Inserto promozionale non a pagamento

ISTITUTO
VERITATIS
SPLENDOR

Il lavoro dopo la pandemia: quale modello economico?

mercoledì 28 aprile 2021 in diretta sul canale YouTube Raccolta Lercaro

In occasione della Giornata Mondiale della Sicurezza e della Salute sul Lavoro

08.45 - Apertura dei lavori: introduzione e saluti

09.00 - Vera Negri Zamagni, Università di Bologna
09.10 - Roberto Macciantelli, Presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro
09.20 - Matteo Maria Zuppi, Cardinale Arcivescovo di Bologna

I sessione - L'impatto della pandemia sul mondo del lavoro: dialogo fra le istituzioni
Moderà: Mattia Cecchini, Caporedattore DIRE, Agenzia di stampa nazionale
09.30 - Zoello Forni, Presidente Nazionale ANMIL (Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro)
Introduzione alla Giornata Mondiale della Sicurezza e della Salute sul Lavoro

Interventi
09.45 - Marco Lombardo, Assessore al lavoro e attività produttive, relazioni europee e internazionali, ong e politiche per il terzo settore, Comune di Bologna
Il quadro internazionale e le politiche europee
10.00 - Vincenzo Colla, Assessore al lavoro e sviluppo economico, Regione Emilia-Romagna
Il Patto Regionale per il Lavoro e il Clima
10.15 - Cesare Damiano, Consigliere INAIL e Presidente di Lavoro & Welfare
Intervento sugli effetti a livello nazionale della pandemia
10.30 - Francesca Puglisi, Capo della Segreteria Tecnica del Ministro dell'Istruzione
Occupazione Femminile e nuove competenze per la transizione

10.45 - Proiezione del cortometraggio NOCRASH
introdotto da Gianluca Pecchini Direttore Generale Ass. Nazionale Italiana Cantanti (Produttore del video)

II sessione - Proposte per un nuovo modello di sviluppo
Moderà: Franco Mosconi, Consigliere della Fondazione Lercaro

11.00 - Luigino Bruni, Direttore Scientifico della Economy of Francesco
La proposta nata ad Assisi con l'Economy di Francesco
11.30 - Stefano Zamagni, Università di Bologna
Lavoro giusto e lavoro decente: come armonizzarli
12.00 - Muhammad Yunus, Nobel Laureate Professor and Lamiya Morshed, Executive Director, Yunus Centre, Bangladesh (in lingua inglese)
La proposta degli Yunus Centre

12.15 - Proiezione del cortometraggio HOPE - introdotto da Paola Samoggia, Imagem (Direttrice Artistica e compositrice)
12.30 - Francesca Passerini e Claudio Calari, Raccolta Lercaro
Il contributo della Raccolta Lercaro: l'arte per il lavoro, il lavoro nell'arte
12.45 - Conclusioni Vera Negri Zamagni, Università di Bologna

www.nocrash.org

in collaborazione con

con il patrocinio di

Estate Ragazzi, online e presenza Iniziativa per nuovi coordinatori

Come sarà l'oratorio estivo del futuro? Probabilmente e almeno finché la pandemia non sarà che un ricordo, un sapiente «mix» fra attività in presenza e online, organizzate con attenzione scrupoloso rispetto delle regole. È la conclusione a cui sono giunti un centinaio di responsabili della «Estate ragazzi» della diocesi, riuniti in collegamento streaming sotto la guida del direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile don Giovanni Mazzanti. Dalle testimonianze di parrocchie che anche nel 2020, nonostante le difficoltà, sono riuscite ad allestire una «Estate ragazzi» sono emerse due modalità: online, con molto uso di fil-

mati e in presenza, propria delle comunità, soprattutto extraurbane, che hanno a disposizione ampi spazi esterni nei quali è facile mantenere le distanze. Don Mazzanti ha sottolineato che quest'anno occorrerà evitare il «tutto online», ma nello stesso tempo curare molto bene l'organizzazione, per seguire scrupolosamente le disposizioni nazionali e regionali. Da questo incontro è nata anche la proposta «A.A.A. Coordinatori cerca-si» presentata dagli uffici di Pastorale giovanile e Opera dei ricreatori per sostenere le comunità in difficoltà: info e iscrizioni sul sito della Pastorale giovanile e dell'Opera Ricreatori. (C.U.)



Murales realizzato alla Dozza

Torna «Liberi dentro - Eduradio»

DI LUCA TENTORI

Dal 19 aprile riprende a trasmettere «Liberi dentro - Eduradio». Per ora gli appuntamenti sono fissati fino al 30 giugno, anche se l'intenzione è quella di proseguire. Il progetto, che comprende una serie di appuntamenti radiofonici, è stato sviluppato in fase sperimentale a decorrere dal 13 aprile al 4 ottobre 2020 grazie alla collaborazione di una ormai collaudata rete bolognese formata da insegnanti del Cpia metropolitano, formatori, assistenti spirituali e volontari che da anni operano all'interno della Casa circondariale Rocco D'Amato di Bologna e che hanno vissuto, in parte, l'esperienza del blocco provocato dall'emergenza

sanitaria nazionale da Covid-19. I programmi vanno ora in onda, oltre che su Radio Città Fujiko 103.1 e Telettricolore 636, anche su Lepida TV al canale 118. «Ci proponiamo - spiegano i promotori - come ponte tra il carcere e la città e incrociando non solo informazioni utili inerenti alla sfera del carcere, ma anche cultura, didattica e spiritualità. Alle tante domande che ci siamo posti da un anno a questa parte cercheremo di rispondere nei prossimi mesi, avendo presente un obiettivo più ambizioso cui tendere: un servizio educational che coinvolga nella produzione le stesse persone detenute. Eduradio come soggetto attivo del progetto risocializzante». «Liberi Dentro» va in onda da lunedì a venerdì

alle 9 su radio Città Fujiko 103.1 e alle 10.30 su Telettricolore 636 e su Lepida TV 118 alle 13. Gli ospiti di Caterina Bombarda e Antonella Cortese: Roberto Di Caterino, comandante polizia penitenziaria; Rosanna Sirignano formatrice ed esperta spiritualità islamica; Admir Hadzenari, mediatore culturale carcere Dozza; Marcello Matté cappellano della Dozza; Maria Inglese psichiatra. Le rubriche a tema di Eduradio sono invece alle 6.30 su Radio Fujiko 103.1 e alle 17.00 su Telettricolore 636. Su Lepida Tv canale 118 tutti i giorni della settimana dalle 13.30 alle 14.00 (e il weekend dalle 13). Per scrivere: Eduradio, Chiesa della Ss. Annunziata, via san Mamolo 2, 40136 Bologna. Indirizzo email: redazioneliberidentro@gmail.com.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINA L'Arcivescovo ha nominato don Luca Marmoni amministratore parrocchiale di San Procolo.

parrocchie e chiese

FESTA DEL VOTO. Si concludono oggi le Feste annuali cittadine del Voto nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso nel Borgo di San Pietro. Alle 10 Messa a cura del Sindacato Esercenti Macellerie di Bologna; alle 11.30 Messa per le famiglie e ragazzi del catechismo; alle 18.30 Messa a chiusura dell'Ottavario I canti sono animati dal Coro: «Sancti Petri Burgi Chorus».

cultura

SCIENZA E FEDE. Nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor si terrà nella sede dell'Ivs (Via Riva di Reno, 57 - Bologna) la videoconferenza (in diretta streaming) martedì 27 ore 17.10 - 18.40 «La questione del realismo nel rapporto scienza-fede», relatore il professor Fernando di Mieri. Diretta streaming su Zoom; per ricevere il link alla diretta contattare la segreteria dell'Ivs. Tale conferenza è inserita nell'ambito di un più ampio percorso formativo sul rapporto tra Scienza e Fede offerto in due modalità diverse: Master di I livello in Scienza e Fede e Diploma di specializzazione in Scienza e Fede. E' possibile iscriversi al Master/Diploma all'inizio di ogni semestre. Per qualunque informazione e per le iscrizioni presso la sede di Bologna: Valentina Brighi c/o Istituto Veritatis Splendor, Tel. 0516566239; e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it

GIOVEDÌ DELLA CONSULTA. Per il ciclo

«Chiacchierate on line» giovedì 29 alle 19 la Consulta tra le Antiche Istituzioni bolognesi propone un dibattito dedicato a «Tribolate storie di statue a Bologna con il professor Roberto Corinaldesi. Per iscriversi: ID WEBINAR 967 6524 2973, per informazioni: erika.tumino@succedesoloabologna.it

MARTEDÌ SAN DOMENICO. Martedì 27 alle 21 con diretta sulla pagina YouTube del Centro San Domenico, per «I Martedì di San Domenico» si terrà il quinto incontro del ciclo «Tecnologia e persona» sul tema «Può un robot diventare consapevole? Dal microprocessore alla natura della consapevolezza», relatore Federico Faggin, fisico intervistato da Gabriele Falciasacca, docente emerito dell'Università di Bologna.

IL GENIO DELLA DONNA. Giovedì 29 alle 17.30, il ciclo dedicato alle donne che hanno attraversato il mondo dell'arte dal Medioevo ai giorni nostri, propone «In piccolo: artiste e miniatura fra Quattrocento e Cinquecento» con intervento di Simona Trifogli. Il link per seguire la videoconferenza sarà pubblicato il giorno prima dell'incontro sul sito www.cittametropolitana.bo.it

NAPOLEONE. Nell'ambito del bicentenario dalla morte di Napoleone Bonaparte Istituzione Bologna Musei - Museo civico del Risorgimento e Comitato di Bologna - Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, in collaborazione con 8cento Aps, propongono mercoledì 5 maggio ore 21 Mirtide Gavelli (Istituzione Bologna Musei | Museo civico del Risorgimento), Roberto Martorelli (Istituzione Bologna Musei | Museo civico del Risorgimento), Elena Musiani (docente Università di

Bologna), 8cento APS tratteranno di «Napoleone e i Napoleonidi a Bologna» evento in diretta Facebook dal Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna.

musica

MUSICA INSIEME. Oggi alle 17 su Trc Bologna (canale 15 del digitale terrestre) dal Santuario di Santa Maria della Vita sarà trasmesso il concerto eseguito dai pianisti Beatrice Rana e Massimo Spada, con musiche di Chopin e Stravinskij. Martedì 27 alle 22 l'appuntamento sarà trasmesso in replica da Trc Bologna mentre alle 18 il concerto sarà disponibile su Sky sull'emittente Er 24 (canale 518).

CLASSICADAMERCATO. Orchestra Senzaspine e del Mercato Sonato propongono per mercoledì 28 alle 20.30

il concerto di «I FaRi»: Pietro Fabris, violino e Francesco Ricci, pianoforte, in programma di Richard Strauss «Sonata per violino e pianoforte op. 18». Gli appuntamenti, introdotti dai direttori dell'Orchestra Senzaspine Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani, prevedono gli ensemble cameristici Senzaspine in un repertorio che spazia dal classicismo di Haydn, al romanticismo di Brahms e Beethoven e fino a pagine impressionistiche di Musorgskij e Ravel.. La diretta sarà disponibile sul canale YouTube dell'Orchestra Senzaspine.

CONOSCERE LA MUSICA. L'Associazione musicale «Conoscere la musica», in collaborazione con «Musica e arte» propone per giovedì 29 alle 20.30 dalla Sala Biagi del Quartiere Santo Stefano un concerto di Stefano Andreatta, pianoforte, con musiche di Beethoven Barber, Chopin. Il 6 maggio streaming dalla Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica del recital lirico del soprano Giulia Bolcato col pianista Raffaele Cortesi. I concerti possono essere seguiti in streaming gratuito collegandosi sul sito di Conoscere la Musica www.conoscerelamusica.it

società

LUTTO. Mercoledì scorso è scomparso in un tragico incidente stradale Elia Cardelli, un giovane imolese che nei suoi 25 anni di vita ha saputo emergere con virtù nello sport (era stato una promessa del basket giovanile) e nel lavoro. E proprio sul lavoro , era magazziniere alla Berardi Bullonerie, ha saputo esprimere quello che la comunità si aspetta da un

giovane passione , serietà , voglia di crescere. «Tutti noi siamo sconvolti da questa tremenda notizia - dice uno dei ragazzi che ogni giorno gli era a fianco -. Era e sarà sempre ricordato come un ragazzo dal cuore buono, generoso e gentile con tutti, sempre disponibile e sorridente. Vogliamo continuare a ricordarlo trasmettendo la sua voglia di vivere da eroe della quotidianità, che rendeva straordinaria la normalità».

COMPAGNIA DELLE OPERE. Il mondo è cambiato e cambierà ancora, ma la persona continua ad essere al centro dello sviluppo delle aziende. È da questa constatazione che prende il via il corso di formazione on line promosso dalla Cdo Emilia Romagna, articolato in 5 appuntamenti a partire da venerdì 7 maggio. Le iscrizioni sono aperte fino a lunedì 3 maggio (per info: amministrazione@cdoemiliaromagna.it). La prima lezione venerdì 7 maggio dalle 15:30 alle 17:30 sarà su «Valori, Persona e Bene Comune i frutti da coltivare» con l'intervento di Natale Brescianini, esperto in formazione aziendale e coaching .Il secondo su «Selezione - Il primo ponte fra persone e aziende» si terrà venerdì 21 maggio dalle 15:30 alle 17:30 e sarà tenuto dalla psicologa, esperta in psicologia del lavoro, Stefania Suzzi, chr sarà pure la relatrice del terzo appuntamento, venerdì 4 giugno dalle 15:30 alle 17:30 su «Definire, riconoscere e gestire il talento». Il quarto incontro è in programma venerdì 18 giugno dalle 15:30 alle 17:30 con la relazione di Alice Alessandri, fondatrice di Passodue, studio di consulenza e formazione. Alessandri guiderà anche, nell'evento finale di venerdì 9 luglio, il debrief del corso dalle 16:30 alle 18, cui seguirà dalle 18:30 alle 19:45 un dialogo-confronto tra le diverse generazioni in azienda guidato da Alessandro Kadohph Co founder e Partner di Tabat Srl società di consulenza in questo ambito.

APPENNINO

Un circuito di quindici santuari per le bici

Dall'1 maggio al 31 ottobre sarà aperto e percorribile il «Circuito Santuari dell'Appennino bolognese» per ciclisti, che dal Santuario della Madonna di San Luca arriva fino a quello della Madonna di Passo Brasa, toccando un totale di 15 Santuari. Informazioni e iscrizioni: www.circuitosantuariappenninobolognese.weebly.com



ATENE0



In San Pietro Messa del cardinale per l'Università

Martedì 4 maggio alle 19 l'arcivescovo presiederà nella Cattedrale di San Pietro una Messa per studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo dell'Università di Bologna. La celebrazione sarà a cura dall'équipe diocesana per la Pastorale universitaria. Nel manifesto invito preparato per l'occasione viene riproposta una frase di papa Francesco tratta dalla «Fratelli tutti»: «L'amore autentico abita cuori che si lasciano contemplare».

BOLOGNA FESTIVAL

«Carteggi musicali», si parla di Sostakovic

Giovedì 29 ore 18 online dal Salotto di casa Mentasti per «Carteggi musicali»: «Sostakovic, trascrivere la vita intera» conversazione e letture a cura di Enzo Restagno, introduzione storico-artistica della sala a cura di Jadranka Bentini e Sonia Cavicchioli, esecuzioni al pianoforte di Albertina Dalla Chiara.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella chiesa della Sacra Famiglia nella Città dei Ragazzi a San Lazzaro di Savena Messa per il Trigesimo della morte di Padre Gabriele Digani. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata del Seminario e candidatura al sacerdozio di tre seminaristi.

MERCOLEDÌ 28

Dalle 9 in streaming partecipa al convegno su: «Il lavoro dopo la pandemia: quale modello economico?». Dalle 17 in streaming partecipa al convegno «Firmato da te, realizzato con l'8xmille».

GIOVEDÌ 29

Alle 9.30 presiede il Consiglio presbiterale.

VENERDÌ 30

Alle 19 a Firenze nella basilica di Santa Maria Novella e in streaming guida l'incontro «La Parola di Dio e i giovani» per l'800° della fondazione del convento domenicano.

SABATO 1 MAGGIO

Alle 15.30 nella basilica di San Domenico Messa e ordinazione di tre sacerdoti e due diaconi domenicani.

DOMENICA 2

Alle 10 nella parrocchia di Ca' de' Fabbri Messa per i patroni santi Filippo e Giacomo.

MARTEDÌ 4

Alle 9.15 in streaming saluto in apertura del convegno di Facoltà della Fter.

Alle 19 in Cattedrale Messa di fine anno per l'Università.

GIOVEDÌ 6

Alle 9.30 presiede l'incontro dei Vicari pastorali.

SABATO 8

Alle 6 pellegrinaggio al santuario della Madonna di San Luca con la Confraternita dei Sabatini. Nel pomeriggio in Cattedrale accoglie la Beata Vergine di San Luca discesa in città.

DOMENICA 9

Alle 10.30 in Cattedrale concelebra la Messa episcopale davanti alla Madonna di San Luca. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per gli ammalati davanti alla Madonna di San Luca.

IN MEMORIA

Gli anniversari di queste settimane

DOMANI

Grossi don Fernando (1970) - Astorri don Andrea (2010)

27 APRILE

Neri don Giuseppe (1987)

28 APRILE

Cenesi monsignor Giovanni Battista (1955) - Lorenzoni don Silvio (1965) - Lo Bello don Giuseppe (1987) - Calzi don Renzo (1995)

29 APRILE

Nenzioni don Roberto (1945) - Marchioni padre Albertino, barnabita (2001)

30 APRILE

Santandrea don Giovanni (1957) - Boninsegna don Giuseppe (1996) - Cattani don Giovanni (2017)

1 MAGGIO

Tartarini don Luigi (1959) - Franzoni monsignor Guido (1997) - Albertazzi monsignor Niso (2015)

2 MAGGIO

Balboni don Gaetano (1959)

3 MAGGIO

Righetti don Antonio (1967) - Ghianda don Augusto (1999) - Aldrovandi don Marco (2015)

4 MAGGIO

Mancini monsignor Tito (1969) - Stagni don Ruggero (2001)

5 MAGGIO

Gallamini don Decio (1952) - Sgarzi don Marco (1964) - Melloni monsignor Alfonso (1968) - Zini don Alberto (1980) - Campidori

monsignor Mario (2003) - Cocchi monsignor Benito (2016)

6 MAGGIO

Tabellini don Giuseppe (1946) - Tubertini monsignor Angelo (1972) - Testoni monsignor Enrico (1983) - Rivani don Adriano (2013) - Magnani don Bruno (2017)

7 MAGGIO

Capitani monsignor Cleto (1969)

8 MAGGIO

Spolaore padre Ampelio, comboniano (1968)

9 MAGGIO

Zanetti don Celso (1965) - Simili don Pietro (2003) - Nasi don Francesco (2020)



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

Bologna Sette

12PORTE
rubrica televisiva

www.chiesadibologna.it

